

Referaggio filosofico

Referencia filosófica: sigue el texto original en español - pag 4

Philosophical review: afterwards, follows text in English - pag 7

Filoponìa

Filoponìa è il risultato di un pensiero creativo positivo, a favore dell'umanità e della natura, formatosi attraverso la lettura critica, lo studio e la ricerca, ma essenzialmente è il prodotto dell'osservazione analitica e delle pratiche esperienziali della società odierna, con una proiezione propositiva verso il suo miglioramento e la sua salvezza. Per questo motivo, è essenzialmente una proposta per una società futura, basata sulle condizioni e le contraddizioni del presente: alcune che favoriscono la possibilità di costruire una società migliore e altre che ostacolano questo progresso, che dovranno essere superate, vinte o demolite. In altre parole, unire le forze che favoriscono la ricostruzione della società nel suo complesso, sopra l'esistenza di possibili condizioni che possano facilitare e di altre nuove che dovranno essere prodotte.

Si tratta di una scommessa utopica, non per l'impossibilità della sua possibile realizzazione, ma nel senso delle grandi sfide che l'umanità, o gran parte di essa, deve affrontare se vuole andare verso una nuova società della vita buona e, d'altra parte, per la selezione dei modi e dei mezzi che i seguaci della proposta filoponica si propongono per realizzarla. Sul piano gnoseologico, possiamo considerarla un'utopia, ossia, è una proposta concettualmente astratta, condizionata dai saperi e dalle pratiche accumulate e a partire dalle epistemi prodotte, da una realtà pensata, su un possibile modello di società del bene comune, parzialmente o totalmente realizzabile.

Ovviamente una proposta come questa, nel pieno del XXI secolo, che si suppone debba essere accolta con favore da quella che chiamiamo sinistra, dal progressismo e da coloro che hanno la sensibilità sociale e politica per articolare programmi e azioni per la sua attuazione, vedrà costoro sicuramente tra i suoi critici più severi. La congiuntura storica può favorire questa tendenza sulla base degli errori dei processi di costruzione socialista, dei fallimenti della sinistra e del progressismo in alcune latitudini del nostro pianeta e dell'assalto neoliberista e conservatore in tutti gli ambiti della vita che sono arrivati a ricolonizzare le menti e a intervenire nella spiritualità degli esseri umani per predeterminare i loro desideri, le loro volontà e i loro modi di pensare il presente e il futuro. C'è da aspettarsi che ci saranno reazioni contrastanti tra i potenziali sostenitori e detrattori. Questo è normale e in un certo senso auspicabile, da un punto di vista cognitivo perché ci permette di arricchire la conoscenza su un tema così importante, in modo che non rimanga intrappolata o sequestrata in reti ideologiche ristrette e interessi particolari o soprattutto di gruppo.

Se prendiamo in modo schematico e assoluto alcune norme metodologiche e teoriche, a livello accademico, dei processi di ricerca e di esposizione delle conoscenze raggiunte nell'ambito delle scienze sociali e umanistiche, non potremmo considerare Filoponìa un'opera filosofica. Tuttavia, allontanandoci un po' dal classicismo e da certi canoni imposti dall'accademia o meglio dall'accademismo, possiamo riconoscere in quest'opera una riflessione profonda, ponderata e argomentata sulla vita, sul futuro dell'umanità e sulla sua interazione con la natura: e questi sono sempre stati problemi filosofici,

dall'antichità ai giorni nostri; e il modo in cui vengono presentati in Filoponia è quello di filosofare sulla vita o sulla morte dell'umanità, attraverso costruzioni concettuali incentrate su una logica dialettica del pensiero, generalizzazioni teoriche e proposte volte a trasformare la realtà attuale.

È un'opera di per sé controversa, per questo attirerà l'attenzione di molti pensatori e attori della trasformazione sociale. Scatenerà dialoghi e discussioni in diversi spazi e tra diversi attori che potranno contribuire, rispettosamente, con le loro critiche e i loro suggerimenti, al suo costante miglioramento, per trasformarla in un progetto auspicabile, fattibile e realizzabile. Pertanto, tra i molti altri aspetti che potrebbero essere commentati sul corpo di questo lavoro, vorrei sottolineare, a mio avviso, alcuni meriti da considerare, indipendentemente dagli accordi e dai disaccordi che posso avere su diversi aspetti specifici e generali dei contenuti esposti nella proposta filoponica.

In primo luogo, ha il merito di mettere in discussione il corso della realtà attuale della società capitalista, incentrato, secondo la sua proposta teorica su due problemi principali: la disuguaglianza sociale e il saccheggio dell'ambiente; in questo senso, valuta criticamente le logiche dominanti e i principi fondamentali dello sviluppo del capitalismo, che si basano sull'accumulazione e sul denaro che diventa potere. Per questo motivo, propone la negazione del capitale di accumulazione e propone per la società filoponica il capitale diffuso che non è costituito dall'accumulazione e nemmeno si basa sul debito.

In secondo luogo, difende la proposta di ricostruire, dalla società attuale, una nuova società del bene comune, della giustizia socio-ecologica e dell'inclusione. Ciò significa che mentre le élite del potere politico-economico globale del capitalismo stanno finanziando i loro think tank per produrre teorie che giustificano, riproducono e garantiscono la riproduzione del loro dominio sul piano spirituale e materiale, e investono somme immense nella guerra, nell'esplorazione dello spazio e nell'ottenimento di enormi profitti a spese dello sfruttamento delle maggioranze sociali e di altri popoli, compaiono proposte critiche alternative, come questa di Filoponia, per dimostrare che c'è la capacità e la necessità di produrre una nuova società, altrimenti siamo condannati alla barbarie, all'olocausto.

In terzo luogo, Filoponia utilizza la critica, sebbene in modo un po' indiretto, come fondamento delle sue analisi dimostrative e argomentative dell'attuale società capitalista, e include nelle sue valutazioni logiche anche ciò che il socialismo non ha realizzato nel suo cammino verso una nuova società e le deformazioni che ha attraversato e non è stato in grado di superare. Ma la cosa più significativa è che non si ferma alla critica, non si ferma alle disquisizioni teoriche e ideologiche, ma fa una proposta concreta per trasformare la realtà.

In quarto luogo, questo lavoro non si presenta come un progetto finito e chiuso, piuttosto è una proposta aperta, che invita tutti coloro che desiderano partecipare con i loro desideri, conoscenze, saperi ed esperienze, rispettando le basi fondamentali su cui si fonda la società filoponica, ad arricchire il progetto, a ridimensionarlo e a proiettarlo nelle loro realtà, nella riproduzione della vita e non del capitale nella sua attuale forma di saccheggio.

Insegnare nelle nostre famiglie, nelle scuole e in tutti gli spazi possibili, così come riprodurre culturalmente l'esercizio del pensiero critico sulla realtà attuale, costituirebbe un importante antidoto alla valanga di

informazioni spazzatura che oggi vengono consumate in modo preferenziale, diffuse da vari media, soprattutto dalle reti e da altri spazi di internet. Ma perché ciò avvenga, è necessario stimolare la coltivazione del proprio pensiero e della propria capacità di proiettarlo nella trasformazione di questa realtà, sulla base di un ideale di futuro costruito con la propria partecipazione e il proprio coinvolgimento. Tutto ciò è Filoponia e il suo appello a costruire una società migliore.

Dr. C. Alberto Pérez Lara, Instituto de Filosofía de Cuba

24 agosto 2024

texto original en español

Filoponía

Filoponía es el resultado de un pensamiento creativo en positivo, a favor de la humanidad y la naturaleza, formado a través de lecturas críticas, estudio e investigación, pero esencialmente es el producto de la observación analítica y prácticas vivenciales de la sociedad actual, con una proyección propositiva hacia su mejoramiento y salvación. Por eso, constituye en esencia una propuesta de sociedad futura, basada en las condiciones y contradictorias del presente: unas que favorecen la posibilidad de construir una sociedad mejor y otras que entorpecen esa marcha, lo que habrá que superarlas, vencerlas o demolerlas. Es decir, aunar las fuerzas que favorezcan la reconstrucción de la sociedad toda, sobre la existencia de las posibles condiciones facilitadoras y otras nuevas que serán necesarias producir.

Es una apuesta utópica, no por imposibilidad de su posible realización, sino en el sentido de los grandes desafíos que tiene que enfrentar la humanidad o una gran parte de ella, si quiere transitar a una sociedad nueva del buen vivir y por otra parte, por la selección de las vías y medios que se propongan los sujetos seguidores de la propuesta filopónica para realizarlo. En el plano gnoseológico, podemos considerarlo una utopía, en tanto, es una propuesta conceptualmente abstracta, condicionada por los saberes y prácticas acumuladas y a partir de los epistemes producidos, desde una realidad pensada, sobre un posible modelo de sociedad del bien común, realizable parcial o totalmente.

Por supuesto que una propuesta como esta, en pleno siglo XXI, que se supone debe ser acogida por lo que llamamos izquierda, progresismo y los que tienen sensibilidad social y política para articular programas y acciones en función de su implementación, de seguro serán parte de sus más duros críticos. La coyuntura histórica puede favorecer esta tendencia a partir de los desaciertos de los procesos de construcción socialista, fracasos de las izquierdas y el progresismo en algunas latitudes de nuestro planeta y la arremetida neoliberal y conservadora en todos los planos de la vida que han llegado a recolonizar las mentes e intervenir en la espiritualidad de los seres humanos para predeterminar sus deseos, voluntades y formas de pensar el presente y futuro. Es de esperar que se produzcan reacciones diversas entre posibles adeptos y detractores. Eso es normal y de cierta forma deseada, desde el punto de vista cognoscitivo porque permite enriquecer el conocimiento alrededor de un tema tan importante como este, de no quedar entrampado o secuestrado en redes ideológicas estrechas e intereses particulares o muy grupales.

Si tomamos de una manera esquemática y absoluta algunas reglamentaciones metodológicas y teóricas, en el plano académico, de los procesos investigativos y la exposición de los conocimientos alcanzados dentro de las ciencias sociales y humanísticas, podríamos no considerar Filoponía una obra filosófica. Sin embargo, apartándonos un poco del clasicismo y de determinados estándares impuestos por la academia o más bien el academicismo, podemos reconocer en esta obra una reflexión profunda, bien pensada y argumentada sobre la vida, el futuro de la humanidad y su interacción con la naturaleza y estas siempre han sido problemáticas filosóficas, desde la antigüedad hasta nuestros días y la manera en que se presentan estas en Filoponía es filosofando sobre la vida o la muerte de la humanidad, a través de construcciones conceptuales enfocadas en una lógica dialéctica del pensamiento, generalizaciones teóricas, y propuestas orientadas a transformar la realidad actual.

Es una obra polémica en sí, por lo que va a llamar la atención de muchos pensadores y actores de la transformación social. Desatará diálogos y discusiones en diferentes espacios y entre diversos actores que podrán contribuir, respetuosamente, con sus críticas y sugerencias a su mejoramiento constante, a convertirlo en un proyecto deseable, viable y realizable. Por ello, entre otros muchos aspectos que se pudieran comentar del cuerpo de esta obra, me gustaría señalar, según mi opinión, algunos méritos a considerar, independientemente de los acuerdos y desacuerdos que pudiera tener en varios aspectos concretos y generales de los contenidos expuestos en la propuesta filopónica.

En primer lugar, tiene el mérito de desafiar el curso que sigue la realidad actual de la sociedad capitalista, centrado, según su propuesta teórica en dos problemas principales: la desigualdad social y el saqueo del medio ambiente, en este sentido valora de manera crítica las lógicas dominantes y principios básicos del desarrollo del capitalismo que tienen por base la acumulación y el dinero que se convierte en poder. Por ello propone la negación del capital de acumulación y propone para la sociedad filopónica el capital difuso que no está constituido por la acumulación y tampoco se basa en la deuda.

En segundo lugar, defiende la propuesta de reconstruir, desde la sociedad actual, una nueva sociedad del bien común, la justicia social-ecológica y la inclusión. Eso quiere decir que mientras las élites del poder político-económico mundial del capitalismo están financiando sus tanques pensantes para producir teorías que justifiquen, reproduzcan y garanticen la reproducción de su dominación en el plano espiritual y material, e invierten inmensas sumas en la guerra, en la exploración ultraterrestre y en la obtención de grandes ganancias a costa de la explotación de las mayorías sociales y otros pueblos; aparecen propuestas críticas alternativas, como esta de filoponía, para demostrar que hay capacidad y necesidad de producir una sociedad nueva, de lo contrario estamos condenados a la barbarie, al holocausto.

En tercer lugar, filoponía utiliza la crítica, aunque un tanto indirecta, como fundamento de sus análisis demostrativos y argumentativos sobre la sociedad actual capitalista, también incluye en sus lógicas valoraciones lo que no alcanzó el socialismo en su camino de tránsito a una nueva sociedad y las deformaciones por las que atravesó y no ha podido superar. Pero, lo más significativo es que no se detiene en la crítica, en disquisiciones teóricas e ideológicas hace una propuesta concreta para transformar la realidad.

En cuarto lugar, esta obra no se presenta como un proyecto terminado y cerrado, todo lo contrario es un propuesta abierta, donde invita a todos los que deseen participar desde sus deseos, conocimientos, saberes y experiencias, respetando los fundamentos básicos que cimentan la sociedad filopónica, a enriquecer el proyecto, redimensionarlo y proyectarlo a sus realidades, en la reproducción de la vida y no del capital en su forma de expoliación actual.

Enseñar en nuestras familias, escuelas y todos los espacios posibles, así como reproducir culturalmente el ejercicio del pensamiento crítico sobre la realidad actual, constituiría un antídoto importante frente a la avalancha de información chatarra que hoy se consume de manera preferencial, difundida por diversos medios, especialmente las redes y otros espacios de internet. Pero para ello hay que estimular el cultivo del pensamiento propio y su capacidad para proyectarlo a la transformación de esa realidad, sobre la base

de un ideal de futuro construido con su participación e involucramiento. Eso es Filoponía y su llamado a construir una sociedad mejor.

Dr. C. Alberto Pérez Lara, Instituto de Filosofía de Cuba
24 de agosto de 2024

text in English

Philopony

Philopony is the result of positive, creative thinking in favour of humanity and nature, formed through critical readings, study and research. In essence, it is the product of analytical observation and experiential practices of today's society, with a proactive projection towards its improvement and salvation. For this reason, it is essentially a proposal for a future society based on the contradictory conditions of the present: some that favour the possibility of building a better society and others that hinder this progress, which will have to be overcome or demolished. In other words, it is about joining forces that favour the reconstruction of society based on possible facilitating conditions and other new ones that will have to be produced.

It is a utopian bet, not because of the impossibility of its possible realisation, but in the sense of the great challenges that humanity, or a great part of it, has to face if it wants to move towards a new society of the good life, and on the other hand, because of the selection of ways and means that the followers of the Philopony proposal propose to realise it. On the gnoseological level, we can consider it a utopia insofar as it is a conceptually abstract proposal, conditioned by the accumulated knowledge and practices and from the epistemes produced, from a thought reality, about a possible model of a society of the common good, partially or totally realisable.

Of course, a proposal like this, in the 21st century, which is supposed to be welcomed by what we call the left, progressivism and those with the social and political sensitivity to articulate programmes and actions for its implementation, will surely be among its harshest critics. The historical conjuncture may favour this tendency based on the mistakes of the processes of socialist construction, the failures of the left and progressivism in some latitudes of our planet and the neoliberal and conservative onslaught in all areas of life that have come to recolonise the minds and intervene in the spirituality of human beings to predetermine their desires, wills and ways of thinking about the present and the future. It is to be expected that there will be mixed reactions among potential supporters and detractors. From a cognitive point of view, this is normal and desirable because it allows us to enrich the knowledge around such an important topic so that it does not become trapped or hijacked in narrow ideological networks and particular or overly group-oriented interests.

If we take in a schematic and absolute way some methodological and theoretical regulations, on the academic level, of the research processes and the exposition of the knowledge achieved within the social and humanistic sciences, we could not consider Philopony a philosophical work. However, suppose we depart a little from classicism and certain standards imposed by the academy or academicism. In that case, we can recognise in this work a profound, well-thought-out and well-argued reflection on life, the future of humanity and its interaction with nature, and these have always been philosophical issues from antiquity to the present day and how these are presented in Philopony is by philosophising about the life or death of humanity, through conceptual constructions focused on a dialectical logic of thought, theoretical generalisations, and proposals aimed at transforming the current reality.

It is a controversial work, which is why it will attract the attention of many thinkers and actors in social transformation. It will unleash dialogues and discussions in different spaces and among different actors

who will be able to contribute respectfully with their criticisms and suggestions to its constant improvement to turn it into a desirable, viable and achievable project. Therefore, among many other aspects that could be commented on in the body of this work, I would like to point out, in my opinion, some merits to be considered, regardless of the agreements and disagreements that I may have on several specific and general aspects of the contents set out in the Philopony proposal.

Firstly, it has the merit of challenging the course of the current reality of capitalist society, centred, according to its theoretical proposal, on two main problems: social inequality and the plundering of the environment; in this sense, it critically assesses the dominant logics and basic principles of the development of capitalism, which are based on accumulation and money that becomes power. Therefore, the author proposes the negation of accumulation capital and proposes for the Philopony society the diffused capital, which is not constituted by accumulation and is not based on debt.

Secondly, it defends the proposal to rebuild, from today's society, a new society of the common good, social-ecological justice and inclusion. This means that while the global political-economic power elites of capitalism are financing their think tanks to produce theories that justify, reproduce and guarantee the reproduction of their domination on a spiritual and material level and invest immense sums in war, outer space exploration and obtaining huge profits at the expense of the exploitation of the social majorities and other peoples, alternative critical proposals, such as this one by Philopony, appear to show that there is the capacity and the need to produce a new society. Otherwise, we are condemned to barbarism, to the holocaust.

Thirdly, Philopony uses criticism, albeit somewhat indirectly, as a basis for its demonstrative and argumentative analyses of the current capitalist society and also includes in its logical assessments what socialism did not achieve on its way to a new society and the deformations it has gone through and has not been able to overcome. Yet the most significant thing is that he does not stop at criticism. He does not stop at theoretical and ideological disquisitions; he makes a concrete proposal to transform reality.

Fourthly, this work does not present a finished and closed project. On the contrary, it is an open proposal, inviting all those who wish to take part with their desires, knowledge, wisdom and experiences, respecting the basic foundations that underpin the Philopony society, to enrich the project, resize it and project it to their realities, in the reproduction of life and not of capital in its current form of plundering.

Teaching in our families, schools and all possible spaces, as well as culturally reproducing the exercise of critical thinking about the current reality, would constitute an essential antidote to the avalanche of junk information that today is consumed in a preferential manner, disseminated by various media, especially networks and other internet spaces. But for this to happen, it is necessary to stimulate the cultivation of people's thinking and their capacity to project it into the transformation of this reality based on an ideal of the future built with their participation and involvement. This is Philopony and its call to build a better society.

Dr. C. Alberto Pérez Lara, Institute of Philosophy of Cuba

24 August 2024